

Nella sessione si discuterà sul gap infrastrutturale dell'Italia.

L'obiettivo è quello di creare uno spazio in cui muovere riflessioni critiche e provocazioni, nonché stimolare il dibattito su quali siano i processi e gli strumenti più adeguati da implementare per dare tempi certi ed esito garantito alla realizzazione delle infrastrutture strategiche italiane, a fronte della fotografia dell'attuale contesto italiano, in cui:

- incroci e sovrapposizioni tra competenze statali e poteri di veto territoriali, che spesso bloccano gli iter procedurali e amministrativi delle opere senza soluzione di continuità;
- poca attenzione della pubblica amministrazione nel valutare ex-ante la sostenibilità economico finanziaria delle opere, nello stabilire ordini di priorità secondo analisi costi benefici (il paragone va effettuato, a nostro modesto avviso, con il Regno Unito, dove sin dagli inizi degli anni '90, a tale scopo si applicano indicatori economico-finanziari di valutazione quali il Public Sector Comparator e il Value for Money);
- l'elaborazione di bandi di gara con criteri di valutazione spesso non oggettivi e confutabili, che incentivano la presentazione di ricorsi strumentali in sede di gara e varianti in corso d'opera;
- limiti di spesa imposti da patti di stabilità e scarso ricorso a strumenti alternativi di finanziamento (quale il project finance),

costituiscono, tra gli altri innumerevoli fattori, un freno allo sviluppo di un adeguato sistema di infrastrutturazione e al processo di modernizzazione del paese.

Ciò detto, quali potrebbero essere modelli e soluzioni in grado di imprimere un'accelerata per recuperare il ritardo temporale rispetto agli altri paesi UE e che costituiscano, nel contempo, situazioni mutuamente vantaggiose per il pubblico, per il privato e per i cittadini?

A nostro modesto avviso, soluzioni vantaggiose andrebbero ricercate in primis dal soggetto pubblico, a valle di un processo valutativo della pubblica amministrazione che tenga conto dei fattori di convenienza nel realizzare un'opera pubblica mediante logiche di partenariato pubblico privato o secondo un assetto istituzionale, organizzativo e finanziario completamente pubblico. Una maggiore qualificazione e specifiche competenze della pubblica amministrazione tali da valutare, sin dalle fasi di progettazione preliminare, la sostenibilità economico finanziaria dell'opera, costituirebbe uno strumento di reale pianificazione di bilancio dell'ente appaltante e di attendibile presentazione preliminare dell'investimento al mercato. In tal senso, sarebbe auspicabile rafforzare le analisi economico finanziarie degli investimenti fin dalle fasi iniziali della progettazione.

L'assetto logico-concettuale sopra descritto potrebbe non dimostrarsi sufficiente: la burocrazia è un fattore che incide in maniera determinante sull'appeal dell'intervento per i privati, i quali difficilmente saranno disposti a partecipare al rischio d'impresa di fronte a tempi lunghi e, soprattutto, a rientri incerti. L'apparato amministrativo dovrebbe essere pertanto in grado di applicare procedure di consultazione in grado di fissare tempi rapidi, regole ben definite e cristallizzare i costi, recependo, già in sede preliminare, le prescrizioni degli enti locali coinvolti: ciò in quanto gli extracosti spesso non sembrano dovuti allo svolgimento di lavori accessori, né alla complessità orografica del territorio, ma alla necessità di costose compensazioni per ottenere l'assenso delle comunità locali.